



DIOCESI DI BRESCIA



VIA CRUCIS CITTADINA
PRESIEDUTA DA
S. E. MONS. PIERANTONIO TREMOLADA
VESCOVO DI BRESCIA

MERCOLEDÌ SANTO - 16 APRILE 2025 | ORE 20.45

CANTO D'INIZIO: TI SALUTO O CROCE SANTA

Rit. *Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sua vittoria e segno d'amor,
il suo sangue innocente fu visto
come fiamma sgorgare dal cuor. **Rit.**

Tu nascesti tra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù;
tu moristi tra braccia pietose
d'una Croce che data ti fu. **Rit.**

Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Vescovo:

La pace sia con voi.
R. E con il tuo spirito.

INTRODUZIONE

Vescovo:

Fratelli, sulla via della Croce di Cristo, il Padre ha tracciato per l'uomo il cammino della salvezza e della pace. Ripercorriamo insieme la via del dolore e dell'amore del Figlio di Dio, divenuto obbediente fino alla morte, anzi alla morte di Croce: confessiamo con cuore pentito le nostre colpe, per condividere con Lui la grazia della Risurrezione.

Vescovo:

Tu che ti sei fatto uomo per salvarci:
Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Vescovo:

Tu che sei morto in croce per tutti gli uomini:
Christe, eleison.

R. Christe, eleison.

Vescovo:

Tu che ci hai riaperto la via del cielo:
Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Vescovo:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.**Vescovo:**

Preghiamo.

Padre santo e misericordioso, Dio di pace, donaci di ripercorrere con fede e amore il cammino della Croce del tuo Figlio Gesù. Il nostro umile pentimento del cuore è come uno slancio di fiducia che ci permette di posare in te le nostre colpe. E nella luce del perdono, scopriamo la pace del cuore. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

**PRIMA STAZIONE:
GESÙ È CONDANNATO A MORTE**

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
- T.** *Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.*

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Luca

Insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso: e le grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.

(Lc 23,23-24)

CANONE

O, o, o ... , adoramus te Domine.

Lettore 2:

La forza unica del cuore ci aiuta a capire perché si dice che quando si coglie una realtà con il cuore si può conoscerla meglio e più pienamente. Questo ci porta inevitabilmente all'amore di cui quel cuore è capace, perché “l'amore è il fattore più intimo della realtà”.

L'anti-cuore è una società sempre più dominata dal narcisismo e dall'autoreferenzialità. Alla fine si arriva alla “perdita del desiderio”, perché l'altro scompare dall'orizzonte e ci si chiude nel proprio io, senza capacità di relazioni sane. Di conseguenza, diventiamo incapaci di accogliere Dio.

Padre nostro.

PREGHIERA

Tu il Cristo di compassione, attraverso il Vangelo scopriamo che a nulla serve sforzarsi per misurare quello che siamo o che non siamo. Allora, dov'è l'essenziale? Sta nell'umilissima fiducia della fede, è questo che ci consente di percepire l'innocenza di Dio e di comprendere che "Dio non può che donare il suo amore".

*Stabat mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Flius.*

Inizia la processione

SECONDA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Porta la Croce il Vicario Generale

- C. Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
- T. *Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.*

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Matteo

Dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mt 27,31)

CANONE

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Lettore 2:

Anche dal punto di vista della ferita del suo Cuore, guardare al Signore, che «ha preso su di sé le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie», ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione del suo amore.

Se contempliamo il dono di sé che Cristo ha fatto per tutti, diventa inevitabile chiederci perché non siamo capaci di dare la vita per gli altri: «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli».

Padre nostro.

PREGHIERA

Gesù nostra speranza, anche se siamo fragili e poveri, vorremmo innanzitutto comprendere che ci ami. Tu rischiari la strada che ci porta alla compassione del cuore. Come ai tuoi discepoli ci dici: Volgetevi verso Dio e credete al Vangelo.

*Cuius ánimam geméntem,
contristátam et doléntem,
pertransívit gládium.*

TERZA STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Porta la Croce una famiglia

- C. Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. *Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.*

Lettore 1:

Dal libro del profeta Isaia

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!». (Is 53,4-5)

CANONE

Domine Deus, Filius Patris, dona nobis pacem.

Lettore 2:

Amore e cuore non sono necessariamente uniti, perché in un cuore umano possono regnare l'odio, l'indifferenza, l'egoismo. Ma non raggiungiamo la nostra piena umanità se non usciamo da noi stessi, e non diventiamo completamente noi stessi se non amiamo.

Se ancora oggi il cuore è percepito nel sentimento popolare come il centro affettivo di ogni essere umano, esso è ciò che meglio può significare l'amore divino di Cristo unito per sempre e inseparabilmente al suo amore integralmente umano.

Padre nostro.

PREGHIERA

Spirito Santo, Spirito consolatore, beati coloro che si rivolgono a te! E quando, anche senza parlare, noi ti affidiamo la nostra esistenza e quella

degli altri, la nostra attesa trova una risposta del Vangelo.

*O quam tristis et afflicta,
fuit illa benedicta,
Mater Unigeniti.*

QUARTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Porta la Croce un postulante

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. *Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.*

Lettore 1:

Dal Libro delle Lamentazioni

Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore.

(Lam 1,12)

CANONE

**Exaltado te, Deus meus,
et laudabo te in eternum.**

Lettore 2:

Il cuore è anche capace di unificare e armonizzare la propria storia personale. Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze (...) dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare.

Maria “custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”. Ciò che lei custodiva non era solo “la scena” che vedeva, ma anche ciò che non capiva ancora e tuttavia rimaneva presente e vivo nell’attesa di mettere tutto insieme nel suo cuore.

Padre nostro.

PREGHIERA

Gesù, gioia dei nostri cuori, tu sei accanto a noi nelle vesti del povero come in quelle del Risorto. Tu non vuoi fare di noi delle persone tiepide, bensì viventi. E ogni volta che si crea una distanza che ci separa da te, ci inviti a scoprire la tua presenza che è donata a tutti, senza eccezione.

*Quae moerébat et dolébat,
Pia Mater dum videbat,
nati poenas ícliti.*

QUINTA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Porta la Croce un catechista

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. ***Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.***

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Marco

«Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo».

(Mc 15,21)

CANONE

***Oculi nostri ad Dominum Jesum,
oculi nostri ad Dominum nostrum.***

Lettore 2:

Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale.

L'amore per i fratelli non si fabbrica, non è il risultato di un nostro sforzo naturale, ma richiede una trasformazione del nostro cuore egoista. Nasce allora spontaneamente la ben nota supplica: "Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo". Per questo stesso motivo, l'invito di San Paolo non era: "Sforzatevi di fare opere buone". Il suo invito era precisamente: «Abbiate tra voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù».

Padre nostro.

PREGHIERA

Tu, il Cristo, regali tutto di te, regali la tua vita e anche il tuo perdono, che non verrà mai meno. E siccome nel tuo Vangelo ci chiedi: Mi ami? Noi balbettiamo la nostra risposta: Tu lo sai, Cristo, sai che ti amo, forse non come vorrei, ma ti amo.

*Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidéret,
in tanto supplício?*

SESTA STAZIONE: UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Porta la Croce un religioso

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. ***Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.***

Lettore 1:

Dal libro del profeta Isaia

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi...

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia. (Is 53,2-3)

CANONE

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Lettore 2:

Nella contemplazione del Cuore di Cristo donatosi fino all'estremo noi veniamo consolati. Il dolore che sentiamo nel cuore lascia il posto a una fiducia totale, e alla fine ciò che rimane è gratitudine, tenerezza, pace; rimane il suo amore che regna nella nostra vita.

La compunzione «non provoca angoscia, ma alleggerisce l'anima dai pesi, perché agisce nella ferita del peccato, disponendoci a ricevere proprio lì la carezza del Signore».

Padre nostro.

PREGHIERA

Dio di ogni amore, per venire a te perché aspettare che il nostro cuore sia cambiato? Tu lo trasfiguri. Nelle nostre stesse ferite fai crescere la comunione con te. E si aprono in noi le porte della lode.

*Quis non posset contristári,
Christi Matrem contemplári,
doléntem cum Filio?*

SETTIMA STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Porta la Croce un adolescente

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
- T.** Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Lettore 1:

Dal Vangelo di Luca

Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? (Lc 24,26)

CANONE

*Christe Salvator, Filius Patri,
dona nobis pacem.*

Lettore 2:

Meditare il dono di sé di Cristo sulla croce è, per la pietà dei fedeli, qualcosa di più grande di un semplice ricordo. A questo si aggiunge la consapevolezza del proprio peccato, che Egli ha portato sulle sue spalle ferite, e della propria inadeguatezza di fronte a tanto amore, che sempre ci supera infinitamente.

Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi». I suoi siamo noi. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi. Il Figlio di Dio si è incarnato e «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo».

Padre nostro.

PREGHIERA

Gesù, luce dei nostri cuori, noi vorremmo restare vicino a te, non abbandonarti mai sul bordo della nostra strada. E quando riconosciamo le nostre fragilità, scopriamo in noi delle risorse sconosciute, uno slancio interiore che ci viene dato.

*Pro peccatis suae gentis,
vidit Iesum in tormentis,
et flagellis subditum.*

OTTAVA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Porta la Croce un sacerdote

- C. Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. *Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.*

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Luca

“Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23,27-28)

CANONE

Memento nostri Domine.

Lettore 2:

La presente situazione di guerre, nell'indifferenza di tanti Paesi, ci fa pensare che la società mondiale stia perdendo il cuore. Basta guardare e ascoltare le donne anziane – delle varie parti in conflitto – che sono prigioniere di questi conflitti devastanti. È straziante vederle piangere i nipoti uccisi, o sentirle augurarsi la morte per aver perso la casa dove hanno sempre vissuto.

Queste donne tante volte sono state modelli di forza e resistenza nel corso di vite difficili e saccificate, ora che arrivano all'ultima tappa della loro esistenza non ricevono una meritata pace, ma angoscia, paura e indignazione. Scaricare la colpa sugli altri non risolve questo dramma vergognoso. Veder piangere le nonne senza che questo risulti intollerabile è segno di un mondo senza cuore.

Padre nostro.

PREGHIERA

Gesù Cristo, tu non ci conduci mai nella vertigine dello scoraggiamento, ma ci permetti di realizzare con te la comunione. E se è vero che per ciascuno ci sono delle prove, c'è soprattutto una compassione che proviene da te. Essa ci restituisce alla vita.

*Vidit suum dulcem Natum,
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

NONA STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Porta la Croce una religiosa

- C. Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.

Lettore 1:

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ...

Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!». (Rm 8,35-37)

CANONE

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Lettore 2:

Quando ognuno riflette, cerca, medita sul proprio essere e sulla propria identità (...), quando pensa al senso della propria vita, (...) ciò esige di trovare il suo culmine nell'amore. Amando, una persona sente di sapere perché e a che scopo vive.

Così tutto confluisce in uno stato di connessione e di armonia. Pertanto, di fronte al proprio mistero personale, forse la domanda più decisiva che ognuno si può porre è questa: ho un cuore?

Padre nostro.

PREGHIERA

Salvatore di ogni vita, seguendoti noi scegliamo di amare, di non indurire mai il nostro cuore. Tu vuoi per noi una gioia che viene dal Vangelo. E quando le nostre profondità sono assalite dalla prova, una via resta però aperta, quella di una fiducia serena.

*Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris,
fac, ut tecum lugeam.*

DECIMA STAZIONE: GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

Porta la Croce un giovane

- C. Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Giovanni

“I soldati presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così*”. (Gv 19,23-24)

CANONE

**Bonum est confidere in Domino,
bonum sperare in Domino.**

Lettore 2:

Molti testi del Vangelo ci mostrano Gesù che presta tutta la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze. Ad esempio: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite». Quando ci sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi.

Proprio perché è attento a noi, Egli è in grado di riconoscere ogni buona intenzione che hai, ogni piccola buona azione che compi. Gesù presta attenzione in modo tale da ammirare le cose buone che riconosce in noi. Quanto è bello sapere che se gli altri ignorano le nostre buone intenzioni o le cose positive che possiamo fare, a Gesù non sfuggono, anzi le ammira.

Padre nostro.

PREGHIERA

Dio di tutti i viventi, accordaci di abbandonarci in te, nel silenzio e nell'amore. Abbandonarci in te non è certo una cosa abituale della nostra condizione umana. Ma tu intervieni fino nell'intimo di noi stessi e vuoi per noi il chiarore della speranza.

*Fac, ut árdeat cor meum,
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.*

UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE

Porta la Croce una consacrata

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva “Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno”. (Lc 23,33-34)

CANONE

*Dona la pace Signore a chi confida in te.
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.*

Lettore 2:

Il Vangelo non nasconde i sentimenti di Gesù. È la cosa più seria e più decisiva. Trova la sua massima espressione in Cristo inchiodato ad una croce. È la parola d'amore più eloquente. Non è un guscio vuoto, non è puro sentimento, non è un'evasione spirituale. È amore.

San Paolo, quando cercava le parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, diceva: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me». Questa era la sua più grande convinzione: sapere di essere amato. La dedizione di Cristo sulla croce lo soggiogava. Quando molte persone cercavano in varie proposte religiose la salvezza, il benessere o la sicurezza, Paolo, toccato dallo Spirito, ha saputo guardare oltre e meravigliarsi della cosa più grande e fondamentale: “Mi ha amato”.

Padre nostro.

PREGHIERA

Dio di misericordia, quando ci è difficile avere fiducia in te, perché inquietarci? Stare alla tua presenza in un silenzio tranquillo, è già pregare. E tu, tu comprendi tutto di noi. Anche solo un sospiro può essere preghiera.

*Sancta Mater, istud agas,
crucifíxi fige plagas
cordi meo válide.*

DODICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

Porta la Croce un collaboratore della Caritas

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
T. *Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.*

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Luca

“Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra sino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarcì nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò”. (Lc 23,44-46)

CANONE

*Cristo, ricordami
quando andrai nel tuo regno.*

Lettore 2:

Il grande giorno della festa delle Tende, Gesù gridò al popolo festante nella grande processione: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva [...] dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva. Perché ciò si attuasse doveva venire la sua “ora”, perché Gesù «non era ancora stato glorificato». Tutto si è compiuto nella sorgente trabocante della Croce.

Il costato trafitto del Signore, è inteso come rivelazione e dono dell'amore del suo Cuore. Attraverso la ferita diventa accessibile a noi e possiamo fare nostro il grande mistero dell'amore e della misericordia. Infatti è aperto l'ingresso al segreto del cuore per le ferite del corpo, appare quel grande sacramento della pietà, appaiono le viscere di misericordia del nostro Dio».

Padre nostro.

PREGHIERA

Gesù Cristo, fa' che non lo dimentichiamo mai: se la fede, la speranza e la carità sono alla base della nostra esistenza, è soprattutto la carità viva che è più grande di tutte, Noi sentiamo la tua voce: io, il Cristo, io ti amo. Ecco la sorgente per la pace nel cuore.

*Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas tecum dívide.*

TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE

Porta la Croce il Vescovo

- C.** Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.
- T.** Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Marco

“Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parrocchia, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava il Regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato concesse la salma a Giuseppe. Questi allora, comprato un lenzuolo, calò Gesù dalla croce”.

(Mc 15, 42-46)

CANONE

*In manus tuas, Pater,
commendo spiritum meum.*

Lettore 2:

Ci chiediamo come sia possibile relazionarsi con il Cristo vivo, risorto, pienamente felice e, allo stesso tempo, consolarlo nella Passione. Consideriamo il fatto che il Cuore risorto conserva la sua ferita come una memoria costante e che l'azione della grazia provoca un'esperienza che non è interamente contenuta nell'istante cronologico.

Nessuno dovrebbe pensare che la devozione (al Cuore di Gesù) possa separarci o distrarci da Gesù Cristo e dal suo amore. In modo spontaneo e diretto ci indirizza a Lui e a Lui solo, che ci chiama a una preziosa amicizia fatta di dialogo, affetto, fiducia, adorazione.

Padre nostro.

PREGHIERA

Dio di tutti gli esseri umani, tu conosci la nostra attesa, quella di essere un riflesso della tua presenza. E ci offri tutto per rendere bella la vita di coloro che ci hai affidato.

*Fac me vere tecum flere,
Crucifíxo condolére,
donec ego víxero.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ È SEPOLTO

- C.** *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi.*
T. *Quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.*

Lettore 1:

Dal Vangelo secondo Giovanni

Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù”.

(Gv 19,39-42)

CANONE

*Crucem tuam adoremus Domine,
resurrectionem tuam laudamus Domine.
Laudamus et glorificamus.
Resurrectionem tuam laudamus Domine.*

Lettore 2:

Questo Cuore Sacro è il principio unificatore della realtà, perché «Cristo è il cuore del mondo; la sua Pasqua di morte e risurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza». Tutte le creature «avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto».

Davanti al Cuore di Cristo, chiedo al Signore di avere ancora una volta compassione di questa terra ferita, che Lui ha voluto abitare come uno di noi. Che riversi i tesori della sua luce e del suo amore, affinché il nostro mondo, che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore.

Padre nostro.

PREGHIERA

Dio dell'eternità, tu lo sai che il nostro linguaggio umano riesce poco ad esprimere il nostro desiderio di comunione con te, ma tu ci concedi il dono di una vita nascosta in te. E così sorge l'aurora di una fiducia.

*Quando corpus morietur,
fac, ut ánimae donétur
paradísi glória.*

CONCLUSIONE

OMELIA

SILENZIO

**TESIMONIANZA E COLLETTA
PER I CRISTIANI DI TERRA SANTA**

Vescovo:

Siamo venuti, Signore, ancora una volta, a questo appuntamento decisivo per riconoscere e proclamare che Tu sei il Cristo, il Salvatore, Colui che solo dà senso, valore, speranza, gioia alla vita degli uomini, alla nostra vita.

Assemblea:

Sei Tu, Gesù, che liberi gli uomini dalle catene del peccato e da quelle altre catene di ogni schiavitù.

Vescovo:

Sei Tu, Gesù, che ci dai le ragioni
per cui vale la pena di vivere,
di amare, di lavorare, di soffrire e di sperare.

Assemblea:

Sei Tu, Gesù, che ci insegni le supreme verità,
che ci obblighi a considerarci fratelli.

Vescovo:

Sei Tu, Gesù, che ci soffi nei cuori il Tuo Spirito
di sapienza, di fortezza, di gioia e di pace.

Assemblea:

Sei Tu, Gesù, che fai di tutti noi
una unità mistica e visibile, un corpo sociale ani-
mato dalla Tua Parola e dalla Tua Grazia.

Vescovo:

Sei Tu, Gesù, che ci fai Chiesa.
Noi abbiamo bisogno di Te.

Assemblea:

Tu sei la nostra segreta Aspirazione
a fare della vita una cosa seria,
un momento di pienezza, un'ora di sapienza,
un dono d'amore, un inno a Dio.

Vescovo:

Se dietro ai Tuoi passi, Tu ci farai domani incontrare nella Tua Croce, non abbiamo paura.

Assemblea:

Là è l'amore che si dona,
là è l'amore che sa il valore del sacrificio,
là è l'amore che salva,
là è l'amore che ha in se stesso
l'infallibile promessa della risurrezione
e della vita eterna.

Amen.

(Paolo VI)

ORAZIONE SUL POPOLO

Vescovo:

Preghiamo.
Scenda, Signore, la tua benedizione
su questo popolo
che ha commemorato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
con il perdono e la consolazione
venga la tua pace, si accresca la fede,
si rafforzi la certezza della redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE

Vescovo:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vescovo:

Sia Benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Vescovo:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

Vescovo:

Nel segno della Santa Croce,
vi benedica Dio Onnipotente
Padre † e Figlio † e Spirito Santo †.

R. Amen.

Vescovo:

Andiamo in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: SE TU M'ACCOGLI

Se tu m'accogli, Padre buono,
prima che venga sera.

Se tu mi doni il tuo perdono,
avrò la pace vera.

Ti chiamerò mio Salvatore
e tornerò Gesù con te.

Pur nell'angoscia più profonda,
quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda,
non temerò alcun male.

Ti invocherò mio Redentore
e resterò sempre con te.

Signore, a te veniam fidenti,
tu sei la vita, sei l'amor.

Dal sangue tuo noi siam redenti,
Gesù Signore Salvator.

Ascolta tu, che tutto puoi,
vieni, Signor, resta con noi.

